

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

393^a SEDUTA

MERCOLEDI' 14 DICEMBRE 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	14
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	14

Congedi	14
----------------------	----

Disegni di legge

“Modifiche alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e alla legge regionale 17 maggio 2016, n. 8 in materia di UREGA” (n. 1264 - Stralcio I/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	3,13
MAGGIO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	3
PISTORIO, <i>assessore pr le infrastrutture e la mobilità</i>	5
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	7
FAZIO (Misto)	8
DIPASQUALE (Partito Democratico)	10
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	11
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	11

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	3

La seduta è aperta alle ore 16.30

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Sull'ordine dei lavori

DI GIACINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori. Oggi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, così come ha relazionato lei, ha deciso che l'Aula si terrà fino al 30 dicembre e così è. E' chiara, però, una cosa, signor Presidente: fermo restando quello che si è concordato sul bilancio, sulla mini finanziaria, sul bilancio secco e quant'altro, volevo dire all'Aula che, fino ad oggi, il Governo non ha trasmesso nessuno di questi documenti.

E' chiaro che, se da qui a qualche giorno, nulla arriverà, si dovrà fare un esercizio provvisorio secco per mettere in salvaguardia i precari, perché, se entro il 30 dicembre 2016, non approviamo la norma, tutti i precari, dal 1° gennaio, non avranno copertura. Nell'invitare, quindi, il Governo a fare in fretta a presentare tutti i documenti che, oggi, ha promesso di presentare, mi auguro che, laddove non siano presentati, signor Presidente, con molta responsabilità, andremo ad approvare un esercizio provvisorio secco con la proroga dei precari.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto, il suo intervento mi sembra corretto.

Discussione del disegno di legge “Modifiche alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e alla legge regionale 17 maggio 2016, n. 8 in materia di UREGA” (n. 1264 - Stralcio I/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto I dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge “Modifiche alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e alla legge regionale 17 maggio 2016, n. 8 in materia di UREGA” (n. 1264 - Stralcio I/A).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Maggio, per svolgere la relazione.

MAGGIO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, la necessità di intervenire su questa legislazione è dovuta al fatto che nuove norme nazionali e il recepimento della normativa europea hanno dettato questa ripresa di punti fondamentali, considerato che per la normativa degli appalti diverse difficoltà si erano riscontrate, non solo per le lungaggini, ma anche perché c'erano delle contraddizioni presenti tra la nostra normativa e la normativa nazionale.

Il principio fondamentale che in questo disegno di legge è presente è proprio quello di snellire la procedura partendo dalla composizione delle Commissioni con dei criteri che superassero, tra l'altro, il sorteggio presente nella vecchia legge, che, poi, aveva determinato tutta una serie di problematiche e, ancor di più, individuare immediatamente, nel momento in cui si individuano i titolari, anche i supplenti, in maniera tale da poter permettere la sostituzione immediata, qualora per motivazioni diverse i titolari non potessero partecipare alle Commissioni. Tra l'altro, a sostegno

dell'individuazione di chi comporrà queste Commissioni, viene costituito un albo che conterrà, dietro presentazione di *curriculum* con dei criteri che vengono descritti, i nominativi di coloro, sia interni che esterni, che andranno a comporre le Commissioni.

Sostanzialmente, poi, per quanto riguarda le Commissioni previste dall'articolo 8 della legge n. 12 del luglio 2011, i criteri e i commi 1 e 2, portano un abbassamento della soglia da 1 milione 250 mila euro a 1 milione di euro; mentre il comma 3 della norma sostituisce interamente l'articolo 9 della predetta legge regionale, e quindi porta la soglia di procedura di gara da 1 milione 250 mila euro a 2 milioni e mezzo di euro.

L'altra novità che viene introdotta è quella delle Commissioni, che diventano due: una Commissione di gara, che avrà un'attività specifica dal punto di vista amministrativo e, quindi, dovrà snellire tutte le procedure di carattere amministrativo, e una Commissione, invece, giudicatrice che valuterà, poi, le offerte dal punto di vista tecnico ed economico.

Sostanzialmente, i punti sono questi; poi ce n'è anche un altro importante che riguarda i compensi per i componenti delle Commissioni, che non saranno più a gettone ma saranno compensi ben definiti, che verranno decurtati nel momento in cui, entro tempi definiti, non si svolgerà tutta la procedura.

Devo dire che, nel contesto della norma che abbiamo valutato in un pomeriggio faticoso di lavoro, sono sfuggite alcune cose che, non solo non si potevano vedere poi, nella visitazione che è stata fatta dai dirigenti della Commissione, ma che sono delle questioni che appartengono al Governo che dovrà, per esempio, tra tutti, colmare una discrepanza che si è venuta a creare. Mentre abbiamo, infatti, abbassato la soglia delle Commissioni di cui all'articolo 8 da 1 milione 250 mila euro a un milione di euro, poi, diciamo che, per quanto riguarda le altre Commissioni, si riparte da 1 milione 250 mila euro e per l'UREGA da 2 milioni e mezzo di euro. Rimane fuori, quindi, quella fascia tra un milione di euro e 1 milione 250 mila e penso che il Governo avrà già verificato nel momento in cui è stata definita la stesura e penserà, esso stesso, a presentare un emendamento.

Ci sono, tra l'altro, alcune questioni non così importanti come quella cui accennavo che, dal punto di vista della visitazione della norma stessa, riguarderanno l'attività del Governo; una fra tutte, non solo la questione dell'albo – che, poi, bisogna vedere se è possibile costituirlo, se chiamarlo albo o semplicemente elenco – dove confluiranno i nominativi di coloro che dovranno andare, poi, a comporre le Commissioni – e ce n'è un altro all'articolo 36, dove, praticamente, si dice che gli importi che vengono definiti ai commi 4 e 5, che sono gli importi rivisitati, possono essere, in funzione di alcuni elementi statistici o di altri dati, rivisti attraverso un decreto dell'assessore al ramo, dell'assessore per le infrastrutture e la mobilità, previa delibera della Giunta regionale. Anche lì bisogna andare a verificare se un decreto dell'assessorato e della Giunta può andare a modificare una norma così come la stiamo definendo.

Ma sono tutte questioni che, in relazione al fatto che da più parti è stata sollecitata questa norma, che da più parti si ritiene, anche in vista degli appuntamenti che avremo a breve rispetto a delle opere infrastrutturali necessarie per la nostra Regione e, quindi, ancora una volta, alla necessità di procedere speditamente per impedire che risorse vengano perdute e che, soprattutto, non si realizzino le opere che sono oggetto degli appalti, possano essere rivisitati in Aula e, soprattutto, auspico che qualsiasi rivisitazione venga, stia dentro quello che è lo spirito della norma.

Abbiamo la necessità di semplificare, naturalmente tenendo ferma la barra dritta sulla vigilanza e nei termini della legalità, ma abbiamo bisogno che, in Sicilia, nel corso del prossimo anno, davvero, gli obiettivi che ci siamo prefissi per intervenire strutturalmente su quanto ritenuto deficitario, su quanto abbia bisogno di essere attenzionato, vengano finalmente raggiunti.

PISTORIO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo, presentando questo disegno di legge, ha cercato di corrispondere ad una esigenza diffusa, pur nella consapevolezza del valore positivo dell'esperienza degli uffici regionali per le gare d'appalto, che ormai ha una certa solidità, che ha garantito uniformità diffusa in queste procedure e rigore amministrativo, in un campo delicatissimo come quello degli appalti. Non è cosa da poco che - lo voglio dire perché, dobbiamo, qualche volta, anche essere orgogliosi delle intuizioni e delle iniziative del legislatore siciliano - mai una vicenda corruttiva o concussiva, abbia riguardato, ad oggi, le Commissioni regionali per le gare d'appalto chiamate UREGA.

E' un'esperienza, quindi, apprezzabile in cui la Sicilia ha anticipato processi amministrativi che si stanno sviluppando nel resto del Paese.

Partiti da questo presupposto del valore positivo di questa esperienza, abbiamo dovuto riscontrare, in modo ampio, delle difficoltà di funzionamento delle tempistiche che, certamente, non vanno incontro all'esigenza di efficienza della spesa ed all'efficace azione amministrativa, perché troppe gare, e quindi tante opere che dipendono dall'esperimento di queste procedure, hanno dei ritardi che non sono accettabili. Nella prospettiva che, nei mesi a venire, debba esservi, fortunatamente, un incremento di questi procedimenti amministrativi così importanti, perché le risorse che sono state appostate nel Patto per il Sud, che sono già oggi disponibili, perché gli atti, che a livello nazionale hanno già determinato l'effettiva sussistenza di queste risorse, ci impongono di procedere con grande celerità. Uno dei presupposti che è stato rappresentato dal punto di vista della comunicazione in modo molto enfatico, ma che deve diventare sostanza, ed al quale, per esempio, l'assessorato per le infrastrutture si è adeguato pienamente, prevedeva la cantierabilità, l'auspicabile cantierabilità, al 2017, di gran parte di queste opere.

La cantierabilità al 2017 non è una scommessa amministrativa semplicissima: da un canto, perché l'entrata in vigore del Codice degli appalti, decreto legislativo n. 50, ha imposto che, oggi, può andare in gara soltanto se è munita di progetto esecutivo, mentre, in passato, c'erano anche delle fattispecie diverse. E, quindi, già c'è questa esigenza dell'adeguamento della progettualità per potere celebrare le gare. D'altro canto, anche il tempo di esecutività di una gara non è una variabile del tutto indifferente.

Il Governo, quindi, in un clima di grande consenso, che ho riscontrato anche in Commissione, del quale ringrazio i componenti della Commissione che hanno lavorato col Governo in grande sintonia, ha predisposto questo disegno di legge per tentare di corrispondere, al meglio, a questa aspettativa, revisionando in modo profondo questa materia.

Questa non è una riforma perché non mettiamo in discussione l'impianto e l'ispirazione di questa disciplina, ma abbiamo revisionato i meccanismi di funzionamento per tentare di superare alcune criticità.

Li sintetizzo e, poi, vi annuncio qual è il tema che, oggi, probabilmente nei prossimi giorni, da qui ad un ritorno in Aula martedì, dovremo, comunque, affrontare insieme.

Il primo argomento su cui siamo concentrati è stato l'allargamento della platea dei potenziali componenti delle Commissioni. Era una platea troppo ristretta che determinava una difficoltà, soprattutto se il numero di Commissioni che debbono essere attivate si allarga in ragione delle tante gare che devono essere celebrate; l'attuale composizione degli UREGA non ci consentiva di avere una disponibilità di risorse umane adeguate a questa esigenza. Abbiamo, quindi, allargato prevedendo la possibilità di questo Albo.

E' chiaro che c'è una funzione emendativa dell'Aula che potrà, certamente, migliorare il testo del Governo e della Commissione. Se, poi, deve essere un Albo, un elenco, quindi con formula più flessibile rispetto all'Albo che è maggiormente codificato, è una scelta che farà l'Aula valutando quali sono gli effetti dell'uno e dell'altro caso. Certamente, abbiamo previsto di ampliare la platea dei potenziali componenti, utilizzando, intanto, le migliori risorse in questo campo in capo alla Regione, attraverso i dirigenti dei Geni civili e della Protezione civile, che sono i dirigenti regionali che in materia tecnica hanno la più ampia competenza in questa materia. Come ha detto bene il

Presidente della Commissione, abbiamo distinto meglio le due fasi: la fase di esame amministrativo della documentazione, propedeutica alla gara vera e propria, dalla fase, invece, dell'aggiudicazione con la comparazione delle offerte che vengono, ovviamente, prodotte in sede di gara.

Questo fatto è ancora più rilevante perché divenendo, nel nuovo Codice degli appalti, il criterio ordinario di aggiudicazione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, chi ha avuto il tempo di approfondire la materia sa, perfettamente, che tra la comparazione di offerte che hanno come criterio di aggiudicazione quello del prezzo più basso e il criterio di comparazione delle offerte, nel caso di offerte economicamente più vantaggiose, vi è una complessità nella seconda fattispecie molto più rilevante. L'impegno della Commissione giudicatrice, quindi, sulla fase della comparazione delle offerte è molto più consistente che nel passato. Due fasi diverse di esame dei documenti amministrativi, quindi, che garantiscono l'ammissibilità alla gara, dalla vera e propria gara, è un elemento che garantisce maggiore trasparenza perché distingue le responsabilità ma, ovviamente, aiuta anche e snellisce i procedimenti.

Il secondo intendimento che vogliamo realizzare è quello di evitare dilazioni di tempi legati all'interesse legittimo, umano, dei componenti delle Commissioni di poter acquisire per intero la enumerazione che era determinata dal numero di sedute. Poteva esserci, quindi, la tentazione di allungare i tempi di celebrazione con molte sedute per raggiungere il massimo di remunerazione. Abbiamo cambiato il criterio definendolo su un grado di produttività, fissando una soglia minima di tremila euro quando ci sono fino a cinque offerte; cinquemila euro fino a dieci offerte; diecimila euro quando si superano le dieci offerte. Questo criterio determina un obiettivo vantaggio che ci sarà una maggiore produttività. E' evidente, infatti, che è meglio concludere una gara velocemente – e, ovviamente, avere il giusto compenso – che dilazionare i tempi per potere acquisire un maggiore numero di gettoni possibili e, quindi, avere un compenso più cospicuo.

In questa stessa logica, abbiamo previsto un tempo di celebrazione fisso di trenta giorni. Per i casi di gara particolarmente complesse fino a 45 giorni, prevedendo anche dei meccanismi sanzionatori quando vi sono degli ingiustificati ritardi che determinano, ovviamente, un nocumento per la pubblica amministrazione perché la gara tarda ad essere definita.

Queste sono alcune delle questioni. La più importante l'ha accennata il Presidente Maggio, ma voglio fare un'aggiunzione per sollecitare l'Assemblea regionale siciliana ad una valutazione piuttosto rilevante, ed è quella riguardante la soglia.

Quando abbiamo predisposto il disegno di legge, avevamo disposto che la soglia fissata in Sicilia e che impegnava gli uffici e le gare d'appalto fosse in linea con la soglia del Codice degli appalti di 1 milione di euro, che prevede che oltre 1 milione di euro si proceda, come criterio obbligatorio, con l'offerta economicamente più vantaggiosa.

Durante il tempo che è intercorso tra la predisposizione originaria del disegno di legge e la seduta in Commissione, vi sono state una serie di sollecitazioni molto diffuse a valutare la possibilità di innalzare la soglia relativamente all'obbligo di procedere con il criterio di aggiudicazione della cosiddetta "offerta economicamente più vantaggiosa", elevandola in modo più consistente.

Qualcuno sosteneva la necessità di potere superare anche i 5 milioni di euro utilizzando la soglia prevista in sede europea. La scelta del Governo, confortato anche dalla Commissione, è stata quella di prevedere, invece, che la soglia in cui è previsto come criterio obbligatorio quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa sia oltre i 2 milioni e mezzo di euro. E questo perché, dalle interlocuzioni in corso, sappiamo che il Governo nazionale sta considerando questa come una soglia accettabile perché 1 milione di euro è una soglia troppo bassa per imporre, per prevedere come criterio obbligatorio quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che oggettivamente è molto più complessa, non soltanto nella fase di celebrazione della gara ma anche per le imprese che devono partecipare, perché la predisposizione della documentazione, la formulazione dell'offerta è molto più articolata e, quindi - come qualche parlamentare particolarmente attento, come l'onorevole Di Giacinto, mi sollecitava -, impegna anche le imprese più piccole che hanno una minore dotazione organizzativa a predisporre un lavoro abbastanza oneroso.

Ora, il tema è questo: abbiamo un vincolo che, oggi, la Corte Costituzionale ha ribadito con una sentenza della quale non conosco né le motivazioni né il dispositivo, ma soltanto il comunicato stampa, che l'impugnativa relativa alla legge regionale n. 12 del 2011 riconferma il principio assoluto e inderogabile che in materia di soglie e di criteri di aggiudicazione vale la legge nazionale, quindi, il Codice degli appalti.

Ricordiamo che, qualche mese fa, l'Assemblea regionale siciliana fu impegnata in una lunga questione: se fosse opportuno disciplinare in modo diverso i criteri di anomalia in materia di massimo ribasso, differenziandosi dal legislatore nazionale nel presupposto, poi confermato dai fatti, cioè dagli esiti delle gare che hanno visto un abbassamento del ribasso medio, ma anche dal fatto che il legislatore nazionale, nel Codice degli appalti, nell'ambito dei criteri per la verifica delle anomalie sul massimo ribasso, ha utilizzato quel criterio che l'Assemblea regionale siciliana aveva individuato. Malgrado la bontà del principio che l'Assemblea regionale siciliana ha sostenuto, è valsa, comunque, l'affermazione della titolarità esclusiva dello Stato in materia di soglie e di criteri di aggiudicazione.

Oggi, quindi, abbiamo un problema: nel testo che avete in consegna, la proposta del Governo, con il consenso della Commissione, ha previsto che, in Sicilia, l'obbligo di aggiudicazione con l'offerta economicamente più vantaggiosa è fissato oltre il milione e mezzo di euro.

È evidente che, se viene confermato l'indirizzo del Governo nazionale di fissare a questo livello la soglia, *nulla questio*, stiamo anticipando, ma cercherò di verificare, in modo informale ma sostanziale, se questa valutazione dell'ANAC sarà perfezionata in un atto legislativo, perché siamo in piena sintonia.

Se, invece, ciò non accadesse, ci ritroveremmo in una condizione che potrebbe determinare l'impugnativa del Governo nazionale ove la soglia prevista in Sicilia per la obbligatorietà dell'offerta ritenuta più vantaggiosa fosse diversa da quella prevista dal Codice degli appalti che, oggi, è di 1 milione di euro.

Tutte le indicazioni amministrative economiche suggeriscono che questa soglia è troppo bassa, però c'è un elemento formale legislativo, ed è una scelta che dovrà operare correttamente l'Assemblea regionale. Abbiamo qualche giorno - non so, infatti, quando il Presidente dell'Assemblea fisserà il termine per la presentazione degli emendamenti - ma credo che, la settimana prossima, andremo nel vivo della discussione. Spero che siano giorni sufficienti ad avere un quadro della situazione per fare la scelta più oculata, anche se non considero l'impugnativa del Governo nazionale un elemento lesivo. Si tratta di una dialettica costituzionale governata dalle norme che apre un giudizio, ma è evidente che se la Corte costituzionale, oggi, afferma in modo perentorio l'indirizzo che la materia delle soglie del divieto di aggiudicazione è sottratta alla competenza del legislatore regionale ed è esclusivamente di pertinenza del Parlamento nazionale, non possiamo non tenerne conto, quindi, la verifica preventiva è quella di comprendere se l'intendimento annunciato dal Governo nazionale di presentare al Parlamento una modifica del Codice degli appalti per alzare la soglia ad 1 milione e mezzo sia confermata.

E' evidente che sarebbe del tutto velleitario, quindi, suggerisco di non presentare emendamenti in questo senso, addirittura alzare la soglia in modo più elevato, perché incorreremo davvero in quel caso nella assoluta certezza di una impugnativa del Governo nazionale.

Credo di non dovere dire altro, ma di aver voluto comunicare all'Assemblea un elemento importante, che tra l'altro emerge da questo annuncio di giudizio della Corte, nella giornata odierna, e, ovviamente, resto disponibile a qualsiasi altra riflessione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto intervenire prima dell'assessore, ma, probabilmente, avrei ribadito o detto quello che, poi, in realtà, è stato il suo intervento.

Perché dico questo? Proprio l'intervento dell'Assessore è chiarificatore rispetto a quello che è avvenuto oggi con la sentenza della Corte costituzionale in relazione a quello che è questo disegno di legge. Credo che qui ci siano in ballo l'onorabilità di questo Parlamento, la credibilità quantomeno, e soprattutto anche quello che, poi, diventa il nostro lavoro, il lavoro quotidiano che dobbiamo fare, ogni giorno, qui dentro.

Il discorso dell'assessore, che devo dire è stato chiarissimo e perfetto, dice una cosa: richiama la sentenza della Corte Costituzionale che ribadisce che il legislatore regionale non può fissare le soglie né i criteri di aggiudicazione. Per cui, dice che, a quel punto, dobbiamo attenerci a quelle che sono le soglie ed i criteri di aggiudicazione della legge nazionale, 1 milione di euro.

Questo disegno di legge si fonda tutto attorno, praticamente, al terzo comma che, sostanzialmente, cambia la soglia di aggiudicazione a 2 milioni e mezzo di euro.

L'assessore dice: "possiamo perché so che da interlocuzioni tra l'Anac e il Governo centrale c'è la volontà di volerla cambiare". Ma la volontà non è legge; la volontà non è una legge che già si applica al territorio nazionale, per cui, in questo momento, volontà o non volontà, comunque, ancora rimaniamo ad una soglia di 1 milione di euro.

Questo disegno di legge non possiamo neanche discuterlo, signor Presidente. E doveva essere questa la giusta conclusione dell'intervento dell'assessore.

Questo disegno di legge va accantonato fino a quando il Governo nazionale non avrà deciso cosa vuole fare. Non è detto, infatti, che una proposta di legge, in tal senso, al Parlamento nazionale diventi legge. E se viene bocciata? Mettiamo a rischio il nostro lavoro, la credibilità di quest'Aula, di questo Parlamento e dei lavori che vengono fatti nelle Commissioni ed all'interno di quest'Aula, portando avanti un disegno di legge che, poi, viene approvato, diventa legge della Regione. E, poi, cosa succede? Succede che, poi, viene impugnato.

Direi che è irricevibile, anche a fronte di quello che è stato, sostanzialmente, l'intervento dell'assessore, quindi, del Governo, che si è espresso in quel modo e, secondo me, non è più possibile neanche andare avanti.

Lascio a lei le valutazioni del caso ma, credo che, davvero, di fronte a quello che abbiamo appena sentito, dalle parole del Governo, non sia più possibile andare avanti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, diciamo che chi mi ha preceduto ha focalizzato, a mio avviso, una questione estremamente importante e di una valenza anche abbastanza strategica.

Dobbiamo chiarire, una volta per tutte, forse, che questo disegno di legge non concentra la sua attenzione per quanto riguarda il sistema di aggiudicazione, altrimenti, credo, che abbiamo sbagliato, non solo lettura, ma soprattutto ottica.

Mi preme ricordare che, sino a qualche giorno fa, nessuno era a conoscenza della sentenza della Corte Costituzionale. Soltanto ieri o, addirittura, stamattina è stata resa nota la sentenza che, a dire la verità, non ha introdotto nulla di nuovo rispetto a quanto effettivamente già si conosceva, almeno tra gli addetti ai lavori, nel senso che, per quanto riguarda i criteri di aggiudicazione nell'ambito degli appalti, su questo argomento, vi era una riserva di legge statale per cui le Regioni, sia a Statuto speciale sia a Statuto ordinario, non potevano, in qualche modo, legiferare.

Lo sapevamo anche prima. Al riguardo, c'era stato un tentativo, se non ricordo male del Trentino Alto Adige che, ovviamente, non è mai stato preso in considerazione ed è il motivo per cui la Corte Costituzionale non si è mai pronunciata.

Ma non voglio concentrare su questo argomento. A me piace ribadire un aspetto che mi sembra fondamentale. Assessore, non sono d'accordo su quanto prospettato perché, credo, che sia estremamente importante il fatto che siamo a conoscenza della sentenza della Corte Costituzionale che ci relega a dare una pedissequa attuazione a quanto disposto dalla sentenza della Corte stessa,

cioè dobbiamo necessariamente recepire, per quanto riguarda il sistema di attribuzione, quanto prevede il Codice degli appalti. Non abbiamo alcun potere discrezionale, né di aumentare, né di diminuire.

Allora, trovo, sicuramente, non conducente il fatto di aver modificato il *quantum* degli appalti perché, credo, che ci esponiamo non solo ad una censura, ma al fatto che saremmo costretti, successivamente, ad intervenire per adeguarci. Invece, perché non procediamo al contrario? Cosa significa? Ci adeguiamo e, appena viene modificata a livello nazionale, alla prima finanziaria che c'è, l'andiamo a modificare. Perché cosa accadrebbe, assessore? Accadrebbe una cosa molto semplice: approvata questa legge, vediamo a porzione, procediamo all'aggiudicazione con questi criteri; ovviamente, quando la sentenza della Corte Costituzionale sarà, in qualche modo, prodotta, avrà un effetto retroattivo. Ci insegnano che, però, la retroattività è fino a quando è possibile, perché è inimmaginabile che, sostanzialmente, si rifacciano le gare d'appalto che, nel frattempo, sono state aggiudicate nell'ambito del *quantum* e così via.

Do un suggerimento molto modesto e sarò il primo a presentare un emendamento che si adegua a quanto il legislatore statale ha previsto, pur non condiviso, ovviamente, dagli addetti ai lavori, pur contestato nelle sedi opportune e quant'altro, ma credo che siamo legittimati a modificarlo solo quando il legislatore interviene; prima è una specie di suicidio. E' anche un suicidio politico. Mi sono rotto le scatole, essenzialmente, di sentire che il legislatore regionale commette degli errori così madornali perché, sistematicamente, ogni legge che fa viene impugnata dinanzi alla Corte Costituzionale.

Fermo restando ciò e avendo chiarito, spero e mi auguro, l'argomento, non posso non trattare, invece, l'argomento più importante che ha determinato la modifica di questa norma. Dobbiamo ricordarci che questa è stata una norma deleteria perché il legislatore regionale, avendo approvato questa legge, ha paralizzato gli appalti in Sicilia.

Ci dobbiamo ricordare e non possiamo non evidenziare, peraltro, che anche l'esperienza concreta ci ha insegnato molto. E su quali versanti si è intervenuti? Su due versanti fondamentali. La composizione. Bene. C'è stato un periodo in cui c'era la paralisi dell'UREGA, la paralisi perché nessuno voleva andarci e nessuno, sostanzialmente, era in grado di poter comporre questo organismo, il che significa che non vi era alcun appalto ed alcuna aggiudicazione. Ma non stiamo parlando di giorni; stiamo parlando di mesi con delle conseguenze disastrose dal punto di vista economico. Questo aveva determinato la paralisi degli appalti.

Altro aspetto fondamentale che, obiettivamente, abbiamo scoperto, cammin facendo ed in applicazione della norma del 2011, è il fatto che gli organi che componevano l'UREGA, e mi sembra fin troppo ovvio, poiché venivano pagati a gettone di presenza, era ovvio che prolungavano le gare *sine die*, sino a quando potevano protrarle, il massimo possibile per trovare, dal punto di vista prettamente unico ed economico, il massimo vantaggio. Ciò determinava un ulteriore ritardo e quant'altro.

Credo che la Sicilia non si possa ancora permettere questa situazione. Ci sono una serie di appalti che, necessariamente, devono essere espletati in termini abbastanza veloci. Abbiamo immaginato di introdurre alcuni meccanismi per eliminare quelle carenze che sono state riscontrate nel passato.

Non posso dimenticare anche degli emendamenti che prevedono già i supplenti, proprio per evitare qualsiasi perdita di tempo; qualsiasi cosa accada al componente del collegio, nulla, poi, determina perché viene, preventivamente, individuato il soggetto che lo sostituisce, cosa che abbiamo riscontrato anche nel passato.

Altri interventi che ci consentono, in qualche modo, di immaginare che le cose andranno più velocemente. Perché? Abbiamo distinto le competenze. Sapete benissimo che nell'ambito delle gare d'appalto ci sono i requisiti di ammissibilità, di accesso e, poi, i requisiti di carattere tecnico che determinano l'aggiudicazione. Bene, sono valutati da organismi diversi perché, ovviamente, ognuno ha la propria competenza e non ha senso che un organo amministrativo che deve valutare la certificazione antimafia o che deve valutare, effettivamente, la soglia di accesso per quanto riguarda

il bando si possa occupare, poi, del progetto perché, ovviamente, non sarebbe in grado di espletare alcuna valutazione. Bene, abbiamo distinto queste competenze e credo che, nonostante, ovviamente, i contributi che saranno dati, e ne sono pienamente convinto, innanzitutto dal collega che mi ha anticipato, questo sia un disegno di legge, che forse, potrebbe porre rimedio ad una crisi determinata per quanto riguarda l'aggiudicazione degli appalti e dei ritardi che erano veramente intollerabili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, purtroppo, fino a quando non ci metterà in condizione, tra i banchi, di soddisfare quelle che sono le esigenze fisiologiche essenziali, saremo costretti anche ad allontanarci.

Ho ascoltato, con piacere, anche gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e dell'assessore, in cui è stato illustrato il significato della riforma.

Mi permetto di ringraziare il Presidente della Commissione, la Commissione per il lavoro che ha svolto e, ovviamente, siamo pronti a dare il nostro contributo in Aula.

Certo, non è facile intervenire; non sembra neanche un'Aula, no di un Parlamento, neanche l'Aula, certe volte, di un Consiglio comunale. Mi scusi, signor Presidente. A me, quindi, dispiace.

Sono contento che si sia entrato nel merito di tutta questa materia, anche perché l'UREGA, realmente, mette in condizione i nostri territori di investire le poche risorse che abbiamo e, siccome si tratta di risorse importanti, di finanziamenti importanti, comprendiamo tutti che quando non funziona questo meccanismo, innanzitutto, rallentiamo gli interventi nei territori per la realizzazione di opere importanti, con il rischio che, a volte, si possono perdere anche i finanziamenti perché un ritardo per l'aggiudicazione di una gara può far saltare un finanziamento. E' successo. E' successo durante questo mandato; è successo negli anni, in passato; è successo in quest'Isola più volte.

Scusate, mi viene difficile, cercherò di non disturbarvi, presidente Maggio, sto per finire.

La scommessa che hanno fatto l'assessore e la Commissione, quindi, è importante: riformare l'UREGA che gestisce quelle poche risorse e quelle linee di sviluppo della nostra Isola.

Vi parlo di un'esperienza che ho vissuto in prima persona e per cui ho ringraziato l'assessore, pubblicamente; lo faccio nell'Aula del Parlamento perché è sentito e dovuto. Era sufficiente, a volte, con il precedente sistema, che il Presidente di una Commissione, per un motivo particolare, non potesse completare la gara per malattia o per dimissione, qualsiasi forma che gli impediva di continuare il mandato, per far saltare, appunto, l'appalto.

A Ragusa - il motivo per cui ho voluto ringraziare qui dentro l'assessore -, ultima gara per l'apertura dell'Ospedale di Ragusa, una cosa importantissima, immaginate una gara che doveva espletarsi per permettere all'ospedale di aprirsi: il Presidente ha un problema di salute, non essendoci il vicepresidente supplente, la gara non può partire e l'assessore si trova nella difficoltà di nominare un altro Presidente, perché c'è anche il rischio di turbativa d'asta. Questo era il rischio della norma, cioè l'impossibilità di nominare il sostituto per procedere alla gara per non perdere il finanziamento per aprire l'ospedale, perché il sistema non metteva in conto l'impossibilità di un Presidente che non poteva svolgere quel ruolo e, quindi, aveva bisogno della sostituzione. Una cosa assurda.

A Ragusa, abbiamo rischiato di non potere aprire l'ospedale, dopo milioni e milioni di investimenti, perché non era prevista la possibilità di un supplente. Per fortuna, assumendosi le responsabilità che, secondo me, deve assumersi un amministratore, è stato rinominato. Per fortuna, la dobbiamo dire tutta, non erano state aperte le buste perché, secondo me, altrimenti, non potevate farlo; le buste non erano state aperte e, quindi, è stato possibile riassegnare la gara, altrimenti l'ospedale poteva rimanere chiuso non so per quanti anni.

Stiamo parlando di una cosa seria, stiamo parlando di un argomento molto serio che tocca la vita economica e lo sviluppo dei nostri territori.

Sono intervenuto perché l'ho vissuto sulla mia pelle, nella città, appunto, di Ragusa. Sono contento del lavoro che avete fatto e cercherò di dare il mio contributo.

C'è questo problema che riguarda la Corte Costituzionale. Mi convince il ragionamento che ha fatto l'assessore. E' chiaro che dobbiamo avere tutte le certezze, perché non ci possiamo permettere alcuna forma di impugnativa, però, se è sufficiente il percorso che lei ha stabilito, che lei ha prefigurato, che ben venga, a me rassicura.

Cercheremo di dare un contributo in Aula, ma voglio complimentarmi per il lavoro che avete fatto perché è un lavoro che servirà nei territori e gratifica tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, non ho nulla rispetto alla norma approvata dalla Commissione, tranne per quanto riguarda i 2 milioni e mezzo di euro, così come ha detto lei, poco fa, e mi stranizza che la Corte Costituzionale abbia potuto parlare di norma che deve fare riferimento alla norma nazionale, anche perché la soglia comunitaria non è di 1 milione di euro, né di 2 milioni e mezzo di euro, ma è di 5 milioni 200 mila euro, se non ricordo male, per cui non capisco e, quindi, le chiedo di approfondire, cortesemente, proprio questa parte della sentenza della Corte Costituzionale per capire che cosa dice.

Ritengo che se ci adeguassimo a quella che è la norma comunitaria, non credo che ci potrebbe essere qualcuno che possa impugnare, però, se lei dice così, onorevole Fazio...

FAZIO. Modestamente.

DI GIACINTO. No, voglio dire che o siamo in Europa, o ci siamo sempre o ci siamo ogni tanto. Questo è quello che penso.

Credo che se adeguassimo la fascia più alta, così come in questa norma è già adeguata, a 2 milioni e mezzo di euro - volevo proporre di adeguarla a quella della Comunità europea -, però, se non è possibile, credo che facciamo un grosso lavoro per le imprese, soprattutto per le piccole e medie imprese, perché dobbiamo capire che chi partecipa ad un lavoro superiore ad 1 milione di euro, in questo momento, deve avere all'interno dell'azienda un ufficio tecnico organizzato.

Ma voi pensate che le piccole imprese possano avere un ufficio tecnico organizzato all'interno della propria struttura? Credo proprio di no. Sarebbe logico, quindi, così come è stato fatto, aumentare la soglia quantomeno a 2 milioni e mezzo di euro e, se è possibile, di più, ma approfondiamo questo aspetto.

Assessore, le chiedo cortesemente di verificare se è possibile che questa soglia quantomeno rimanga a 2 milioni e mezzo di euro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che condividere quello che ha illustrato l'assessore per i contenuti di questa norma che si vuole introdurre, perché è sotto gli occhi di tutti un po' quello che è il blocco della situazione degli appalti. Probabilmente, si sarebbe dovuto fare un po' prima e più celermente visto e considerato che questa situazione si protrae da qualche anno.

Non nascondo, tuttavia, qualche mia perplessità dovuta al fatto che nell'aggiudicazione degli appalti, in genere, si annidano quelle situazioni poco chiare che possono favorire l'uno o l'altro concorrente. Ne abbiamo le cronache assolutamente piene, anche perché il controllo pubblico su queste situazioni è sempre molto marginale.

Suggerirei, quindi, all'assessore di introdurre qualche altra norma che garantisca più pubblicità durante l'espletamento delle gare di appalto perché la mia esperienza passata mi ha dimostrato che, in tante situazioni, un'osservazione esterna sull'andamento della gara fa da deterrente.

Non mi permetto di suggerire alcun sistema; lo rimetto sicuramente all'intelligenza dell'assessore, ma un emendamento che preveda un'osservazione esterna, disinteressata, istituzionale, non sarebbe malvagio, così come, per esempio, non sarebbe malvagio che gli appalti della Regione, oltre una qual certa soglia, o con particolari tecnicismi da valutarsi, siano affidati agli UREGA, anche in modo da allontanare il sospetto che, all'interno della Regione, si possano annidare dei favoritismi perché, fin troppo spesso e fin troppo di frequente, gli appalti regionali, della Regione, dei vari assessorati, sono oggetto di impugnative che lamentano una qual certa disattenzione, soprattutto nel campo dei trasporti, assessore - c'è una mia interrogazione in materia - , che lamentano una certa disattenzione agli aspetti tecnici, per esempio, delle autorizzazioni sui trasporti marittimi o sul costo del miglio mare, argomento che abbiamo affrontato più di una volta.

Forse, se la moglie di Cesare deve apparire onesta, meglio ancora che la Regione appaia del tutto onesta e disinteressata, in caso di appalti che superano spesso, non il milione di euro, ma cinquanta, cento milioni di euro.

E' un suggerimento che mi permetto di darle perché anziché rimettere alla discrezionalità dell'ente appaltante, il ricorso all'UREGA, meglio sarebbe introdurre una norma che preveda obbligatoriamente il concorso ad un ente esterno ove si superi, per esempio, una soglia di dieci milioni di euro. Sarebbe una garanzia per gli stessi funzionari della Regione ed una garanzia per il pubblico.

Detto ciò, signor Presidente, mi permetta una digressione, aprofitto di questo breve tempo per rappresentare un grosso problema che affligge la Sicilia. E' notizia di questi giorni che, ancora una volta, il trattamento delle acque reflue in Sicilia sia assolutamente bloccato e rientri nel più generale contesto degli appalti delle opere pubbliche, delle autorizzazioni e dei centri decisionali.

Ancora oggi, non mi spiego, non so spiegarmi e non so spiegare all'opinione pubblica perché, a distanza di un anno e più dal commissariamento per il trattamento delle acque reflue, non siamo in grado di dare una risposta.

Gradirei, signor Presidente, presentare un'interrogazione in tal senso e che l'assessore Contrafatto, in virtù di commissario straordinario, se ricordo bene, ci venga a riferire in Aula, una buona volta per tutte, su quella che è la situazione del trattamento delle acque reflue, cioè delle fognature in Sicilia.

Tempo addietro, da questi microfoni, ebbi a dire che nel Golfo di Acitrezza e di Aci Castello, c'era una situazione assolutamente indecente. Mentre noi vietiamo, ad Aci Castello, ad Acitrezza, la semplice frequentazione dei bagnanti in un'area protetta, ci mettiamo le mani davanti agli occhi e ci tappiamo il naso e vediamo, dovremmo vedere, che ci sono gli scarichi di acque fognarie in piena riserva naturale. Non solo, la invito, signor Presidente, lei è messinese, ma si faccia una passeggiata nel meraviglioso porto di Acitrezza.

PRESIDENTE. Lo conosco bene.

MALAFARINA. Dove proprio nel pieno centro del porto esce un meraviglioso e maleodorante torrente di acque reflue che puzzano e non le dico cosa galleggia sopra. La stessa cosa credo che avvenga all'interno del porto di Porto Empedocle.

Vogliamo essere una Regione al passo con i tempi e, ancora oggi, versiamo in mare le fognature senza alcun trattamento. È veramente al di là di ogni logica, di ogni razionalità, di ogni decenza.

Milioni, milioni e milioni - qualcuno parla di miliardi - di euro fermi nei cassetti perché non si riesce a fare qualcosa.

È indecente; è vergognoso. È ammazzare quel poco di situazioni positive che abbiamo in Sicilia. Abbiamo un mare meraviglioso in cui è impossibile fare il bagno. Basta andare – regolarmente, lei è messinese, le ritorno a dire - nella zona di Letojanni per, poi, scappare perché il presunto depuratore emana un odore nauseabondo dove la mattina, però, visto e considerato che non ce la fa a depurare i fanghi, li scarica, non trattati, in mare, a distanza di dieci chilometri, forse neanche, dalla meravigliosa Isolabella.

Allora, gradirei che l'assessore Contrafatto - non ce l'ho con l'assessore, me ne guarderei bene, persona gradevolissima - venga in Aula a dirci, una buona volta per tutte, che cosa intende fare per risolvere questo problema che, ormai, ha superato, non solo ogni decenza, ma anche la maleodorante stagnazione di un qualcosa che non si fa.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di intervenire l'onorevole Figuccia, ma non è in Aula. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FOTI. Noi siamo contrari.

PRESIDENTE. Contrari i componenti del Movimento Cinque Stelle.

FOTI. Siamo contrari. Dobbiamo votare ora, senza aspettare che i colleghi rientrino, signor Presidente. Lei ha avviato la votazione. Sta aspettando gli altri colleghi che non hanno neanche assistito alla discussione generale.

PRESIDENTE. Che facciamo?

FOTI. E che facciamo?

CANCELLERI. Rimandiamolo in Commissione. Signor Presidente, lo dobbiamo rimandare in Commissione.

PRESIDENTE. No, onorevole Cancelleri, è un fatto procedurale. Onorevole Dipasquale, conoscono il mestiere. Bisogna stare in Aula.

DIPASQUALE. Io ero qui.

FOTI. E, quindi, che facciamo? Signor Presidente, era bocciato.

PRESIDENTE. Non era bocciato, questo lo verifico io, stavo contando. Voi dovete contare il sottoscritto, i componenti della Commissione e chi stava sulla porta, eravamo lì.

FOTI. Che c'entra sulla porta, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Foti, do atto che voi esercitate il vostro ruolo. Fatemi esercitare il mio nella massima correttezza; non è così scontato come pensate che sia.

Considerata l'incertezza, pongo nuovamente in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Per la prossima volta, evitiamo incidenti e, se possibile, restiamo in Aula.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a lunedì 19 dicembre 2016, alle ore 12.00.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Panepinto, Vullo, Milazzo Antonella e Zito.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Greco Marcello, abbiamo inserito "Sistema certificazione regionale" dando priorità alla Commissione per la trattazione; a seguire, fa parte dell'oggetto delle comunicazioni, sostanzialmente, i disegni di legge già inseriti, le mozioni già inserite, a parte le interrogazioni.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, mi rivolgo all'assessore che, in questo momento, è impegnato in altra conversazione, magari mi può dedicare un po' di attenzione.

Assessore, dato che c'è lei in Aula e, presumibilmente, se si continuerà a volere trattare questa norma che anticipa lo Stato - poi, magari, andrà a finire come le province, che partiamo per trovarci avanti e poi ci troviamo indietro - le volevo porre delle domande e, poi, magari la prossima settimana, se possibile, lei potrà farci una piccola parentesi, a proposito di treni, contratto di servizio, contratto ponte e la famosa gara o affidamento diretto, che dovremmo fare su questo servizio importantissimo e strategico per la nostra Regione.

Tra le domande che ho da fare, una semiserie: l'onorevole Digiacomo è riuscito ad arrivare in Assemblea? Lei avrà visto, ieri, sui social che si è avventurato sul treno Minuetto, partendo dal ragusano fino a Palermo ed, insomma, ne ha viste di cotte e di crude. E' partito in ritardo, poi ha dovuto prendere un autobus e, forse, alla fine, è arrivato.

Vorrei chiedere: il costo del chilometro-treno ed il costo del chilometro-bus sono differenziati o li paghiamo tanto quanto? Dico ciò perché con queste sostituzioni dei bus mi pare che la Regione non abbia pienamente contezza, dato che nel contratto è Trenitalia che ci dovrebbe dire quante volte ha sostituito dei treni con i bus e vorremmo avere contezza.

Ora, siccome nel contratto ponte, signor Presidente, era previsto che si formassero due comitati, uno tecnico della Regione ed uno che riguardasse, diciamo, gli utilizzatori, i cittadini, com'è andata a finire? Si sono formati questi due comitati? Ho un punto interrogativo enorme. Ma, ecco, lei mi segnala uno, quindi, quale dei due e con quali risultati? Perché di relazioni a noi non ne sono arrivate e di pubblicato non abbiamo nulla.

Altra domanda: il famoso numero verde o numero telefonico funziona? A me arrivano continuamente segnalazioni di cittadini che vorrebbero prendere informazioni su partenze, ritardi e robe varie ed il telefono non esiste, non risponde, non si capisce.

Altra cosa. E' successo che, nelle scorse settimane, alcuni biglietti in vendita, che potevano essere acquistati *on-line*, non si sono potuti acquistare *on-line* per più di quattro giorni e non erano a disposizione nelle relative stazioni delle biglietterie. Gli utenti, quindi, o non hanno preso il treno o sono saliti a bordo senza biglietto, e lei sa che chi sale a bordo senza biglietto lo deve acquistare con una notevole maggiorazione. E, poi, lei sa anche che le agenzie di viaggio, che anticamente vendevano i biglietti del treno, oggi, pur comparando nell'elenco, sembrano non venderne.

E, allora, caro assessore, la prossima settimana, se è possibile, stabilisca lei le modalità, o interviene in Aula o viene in Commissione o fa una nota stampa, quello che desidera, vorremmo

avere delle informazioni. Penso che lei avrà sentito parlare di questi problemi, però vorremmo dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 20 dicembre 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione di disegni di legge:

- 1) - “Modifiche alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e alla legge regionale 17 maggio 2016, n. 8 in materia di UREGA”. (n. 1264 - Stralcio I/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Maggio

- 2) - “Sistema di Certificazione Regionale”. (n. 1269)

- 3) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Laccoto

- 4) - “Variazione di denominazione dei comuni termali”. (n. 843/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Mangiacavallo

- 5) - “Disciplina della ricerca e della coltivazione delle acque minerali, di sorgente e termali”. (n. 1064/A)

Relatore: on. Maggio

III - Svolgimento dell'interrogazione:

- N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

IV - Discussione della mozione:

- N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

V - Discussione del disegno di legge:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A) (*Seguito*)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VII - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO
– PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

VIII - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.- DI GIACINTO -
CORDARO – PANARELLO - PANEPINTO - RUGGIRELLO
- SUDANO -FALCONE – TAMAJÓ

IX - Discussione della mozione:

N. 290 - Chiarimenti circa l'incidenza dei fattori ambientali sull'aumento della percentuale di malati di leucemia e tumori nel territorio di Siracusa e nomina di una Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio in argomento.

(16 aprile 2014)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

X - Discussione della mozione:

N. 531 – Riduzione della tariffa del servizio idrico integrato nel comune di Siracusa nei casi in cui l'acqua non sia utilizzabile per fini alimentari.

(4 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

XI - Discussione della mozione:

N. 537 – Accelerazione dei tempi di valutazione delle istanze presentate in ordine al bando sul lavoro in proprio.

(16 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

XII - Discussione della mozione:

N. 603 – Ritiro in autotutela dell'Avviso n. 8/2016 in materia di formazione professionale in Sicilia.

(25 ottobre 2016)

TANCREDI – CIACCIO – CIANCIO – TRIZZINO - FOTI –
MANGIACAVALLLO - CAPPELLO – PALMERI -
ZAFARANA – CANCELLERI – ZITO - SIRAGUSA - LA
ROCCA – FERRERI

XIII - Discussione della mozione:

N. 599 – Iniziative per il potenziamento delle redazioni giornalistiche RAI in Sicilia.

(5 ottobre 2016)

MUSUMECI – FORMICA – BARBAGALLO ALFIO –
ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 17.34

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
